

## Editoriale

### SUL FRONTE VACCINI



*Buone notizie sul fronte vaccini. No, non riguarda i no-vax che hanno deciso di non farsi vaccinare. Per loro la scoperta di un nuovo vaccino non è una buona notizia. Ma per noi, che conosciamo la*

*situazione dell'Africa, la scoperta del vaccino contro la malaria è senz'altro una buona notizia. Ancora oggi infatti nel mondo un bambino ogni due minuti muore a causa della malaria: 800 giovani vite perse ogni giorno. Ciò significa che gli sforzi fatti per far nascere bambini sani da mamme sieropositive è in parte vanificato da questa malattia che è terza, dopo polmonite e diarrea, per numero di vittime fra i bambini sotto i cinque anni. Il nuovo vaccino farà diminuire drasticamente questa percentuale. Resta però una domanda angosciata: «Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?». Che senso ha salvare vite umane se poi non si dà loro la possibilità di crescere fino alla maturità? Ricordiamoci: «Settimo: non rubare!». E in Africa chi ruba non sono solo le multinazionali ma anche le classi dirigenti corrotte. «Ma poi non saremo in troppi?». Paradossalmente è stato accertato che una diminuzione della mortalità infantile è una delle condizioni del calo demografico. In un rapporto di "Save the children" del 2009 si afferma: «Laddove le madri e i loro partner sono sicuri che i figli vivranno, e laddove hanno la capacità di controllare la loro fertilità, scelgono di avere famiglie più piccole». Il calo demografico non si ottiene principalmente con le politiche di controllo delle nascite ma con un maggiore benessere equamente distribuito.*

Sandro

## SALVARSI O PERIRE INSIEME

Lo scoppio della pandemia da Covid 19 ha causato la morte di ben 5,4 milioni di persone in tutto il mondo. Una tragedia immane che ha messo in luce l'insufficienza delle strutture sanitarie non solo nei paesi più poveri ma anche in quelli più progrediti. Come tutte le catastrofi che colpiscono il nostro pianeta, anche questa è un campanello d'allarme che segnala un rischio molto forte: quello di chiuderci nel nostro piccolo mondo credendo di poterci salvare da soli. In un mondo globalizzato come il nostro le epidemie non rispettano i confini territoriali e i risultati ottenuti in un paese possono essere immediatamente vanificati da quanto capita in un altro paese, magari lontano migliaia di chilometri. Oggi è sempre più chiaro che siamo tutti sulla stessa barca: ci salviamo o periamo insieme.

L'epidemia attuale ha avuto anche un risvolto positivo: con i capitali messi a disposizione da parte degli stati si è potuta accelerare la ricerca di vaccini atti a fermare il contagio. Ma proprio questo successo della scienza ha messo in luce le contraddizioni della nostra società. Il fenomeno più sconvolgente è stato quello dei no-vax che per i motivi più impensabili hanno visto nei vaccini un rischio per la propria salute e una limitazione della propria libertà. È venuta così alla luce una mentalità in forza della quale la propria libertà va difesa anche a costo della libertà altrui, salvo poi ad affermare il proprio diritto a farsi curare a spese della collettività in caso di malattia.

Ma la produzione di vaccini ha messo anche in luce, se ce ne fosse stato il bisogno, l'enorme divario tra le nazioni ricche, che hanno potuto provvedersi di vaccini in tempi veloci, e quelle povere nelle quali il numero di vaccinati è molto al disotto ai minimi consentiti. Da qui la polemica circa il copyright sui vaccini. È questo un campo in cui bisognerà intervenire per evitare che la mancanza di protezione in un paese comporti un rischio per tutti gli altri.



Un altro effetto collaterale della pandemia è stata l'accelerazione della ricerca di nuovi medicinali contro il virus in persone già contagiate e di vaccini contro altre malattie come la malaria. Il cammino da fare è ancora lungo, ma già si vedono i primi risultati.

Infine la pandemia ha messo in luce una dotazione di cui, nonostante tutto, sono ricchi i nostri paesi, quella del volontariato. In tutti questi mesi non sono mai mancati coloro che hanno fornito generi di prima necessità ad anziani, malati o lavoratori e lavoratrici che, a causa della pandemia, hanno perso il lavoro e spesso sono caduti in una condizione di povertà.

Intanto sulle nostre coste continua lo sbarco di migranti e profughi, spinti da guerre, violenze e fame. E all'orizzonte si fanno già sentire le conseguenze dei cambiamenti climatici, mentre le nazioni esitano a prendere decisioni capaci di ridurre drasticamente le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Problemi enormi che si possono risolvere solo con un supplemento di solidarietà

La redazione



## Quando il conformismo sociale ha la prevalenza

**Cosa dirà la gente? Un film diretto dalla regista pakistana Iram Haq**

Oslo. Nisha ha sedici anni e una doppia vita. In famiglia è una perfetta figlia di pachistani. Fuori casa è una normale ragazza norvegese. Quando però il padre la sorprende in casa di notte in compagnia del suo ragazzo, i genitori e il fratello si organizzano per portarla, contro la sua volontà, in Pakistan affidandola a una zia. In un Paese che non ha mai conosciuto Nisha è costretta ad adattarsi alla cultura da cui provengono suo padre e sua madre. Ciò che la famiglia pretende da lei non è legato a motivazioni di fede ma, e forse è ancora peggio, a ciò che il titolo del film esplicita: quello che dirà la gente.

Il film ha uno sfondo autobiografico: infatti la regista (nata nel 1976) all'età di 14 anni è stata rapita dai suoi famigliari e portata in Pakistan dove è stata lasciata per un anno mezzo solo perché frequentava coetanei norvegesi e non voleva piegarsi all'idea di non potersi comportare come loro. È quindi uno sguardo dall'interno quello che Iram Haq ci offre. Il fatto che sia una donna a trasformare queste esperienze in cinema ci dice anche che qualcosa sta finalmente cambiando. Ci vorrà tempo, ma per tutte le Nisha, nonostante quanto ci racconta la cronaca, c'è una speranza.

### In lavorazione

Abbiamo ripreso regolarmente all'inizio di ottobre gli incontri di riflessione sulle letture della liturgia domenicale, per ora soltanto alle ore 20,45 del giovedì. Se ci sarà un numero sufficiente di richieste potremo introdurre anche un'altra sessione alle ore 15,30.

È in programma anche la ripresa del cineforum on line, che aveva suscitato un notevole interesse. Si pensa però non a una cadenza settimanale ma mensile in giorno di sabato alle ore 15,30.

Si penserebbe infine di riprendere i sabati biblici, sempre on line, alle ore 15,30 con cadenza mensile.

Siamo in attesa di adesioni e proposte.

**Chiesa S. Famiglia  
Via Buonarroti, 49  
20149 MILANO  
Messa festiva  
ore 10,30**

### RIFLESSIONI BIBLICHE

Un regalo della pandemia è stato quello di dare inizio a un nuovo modo di incontrarci non più di persona ma online. È chiaro che questo tipo di incontri non può sostituire completamente quello a cui siamo abituati ma certamente ha qualche vantaggio che ne raccomanda l'utilizzo anche nei tempi in cui non imperversa il contagio. Infatti è possibile coinvolgere anche persone che in certi orari non potrebbero uscire di casa ma soprattutto è facilitato l'intervento di tutti nel dibattito, senza le remore che a volte rendono difficile la comunicazione quando si è presenti di persona.

Per il nostro incontro settimanale abbiamo preso come tema le letture della domenica successiva. Non essendo tutti di Milano, abbiamo optato per il rito romano, lo stesso che seguiamo nella chiesa della s. Famiglia la domenica mattina. I partecipanti possono leggersi in anticipo le letture ed eventualmente il commento che è postato su [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net). Dopo una breve presentazione del tema che emerge dalle letture si passa immediatamente al dibattito. Eventuali spiegazioni sono date non prima ma nel corso del dibattito.

La partecipazione è aperta a tutti senza preclusione di sorta. Se qualcuno è interessato può inviarmi un messaggio al seguente indirizzo elettronico [asacchi37@gmail.com](mailto:asacchi37@gmail.com).

Sandro

### Un libro del premio Nobel per la letteratura

Abdulrazak Gurnah, *Paradiso*, Garzanti 2007



Kenia, alla vigilia della prima guerra mondiale. Yusuf ha solo dodici anni quando suo padre lo affida allo zio Aziz, un ricco mercante. Vicino a Mombasa, nella bottega di Aziz, il ragazzo scopre che non si tratta di suo zio, ma del suo padrone. Venduto per pagare i debiti del padre, è costretto a lavorare duramente. Poi un giorno Aziz decide di portarlo con sé per un lungo viaggio all'interno del continente africano. Yusuf conosce la morte e la violenza e impara le difficili regole di convivenza di un mondo sull'orlo del conflitto, dove musulmani, missionari cristiani e indiani coesistono in un fragile equilibrio. Al ritorno Yusuf è un altro: un giovane robusto e avvenente. È ancora schiavo, ma a dargli la libertà del cuore c'è l'amore, quello per la giovane ancella della padrona, Amina. La ragazza cela però un terribile segreto e, mentre il colonialismo europeo stringerà le sue maglie sul continente africano, Yusuf capirà il cammino che dovrà intraprendere.

## VACCINO E BREVETTO

La pandemia che stiamo attraversando ha fatto riemergere il dibattito intorno al brevetto, cioè al diritto accordato ad un'impresa di produrre e vendere in via esclusiva un prodotto nuovo. Chi ottiene un brevetto è autorizzato ad agire sul mercato come monopolista e il monopolio diventa così lo strumento per escludere altri imprenditori dal mercato, eliminando così la concorrenza. Siccome questa costituisce il presidio che il mercato pone a tutela del consumatore per far sì che i prezzi non siano troppo distanti dal costo di produzione, il brevetto in sostanza pone l'imprenditore nella condizione di guadagnare superprofitti.

Il brevetto può essere esaminato dal punto di vista economico e dal punto di vista giuridico.

Sotto l'aspetto economico il brevetto trova giustificazione nella necessità di non ostacolare la ricerca. Si suppone infatti che nessun imprenditore sarebbe disposto a fare investimenti in ricerca se non avesse la prospettiva di far rientrare i costi sostenuti attraverso la vendita esclusiva del nuovo prodotto. Il brevetto permette quindi di fissare un prezzo di vendita tale da recuperare anche i costi di ricerca. Se quel prodotto fosse copiato, l'imprenditore che copia può fissare prezzi più contenuti frustrando così l'aspettativa economica di colui che ha innovato. Infine va tenuto conto dei rischi di perdite dovute all'eventualità che il nuovo prodotto non risponda pienamente allo scopo o che le Agenzie del farmaco non ne autorizzino la commercializzazione.

Sotto l'aspetto giuridico il brevetto trova fondamento nel diritto di proprietà. In realtà questo è solo un artificio intellettuale che storicamente si

afferma quando un gruppo di potere economico diventa abbastanza forte da imporre decisioni politiche a suo favore.

Il vaccino anticovid-19 tocca però solo marginalmente queste problematiche in quanto la domanda di questo bene non solo serve a soddisfare il bisogno primario di preservare la salute da un pericolo imminente, ma ha anche una dimensione enorme in quanto la pandemia, essendo estesa in tutto il pianeta, coinvolge quasi contemporaneamente tutti i circa otto miliardi di persone che lo abitano. Si crea quindi una domanda di vaccino che nessuna azienda



farmaceutica da sola è in grado di soddisfare. Tanto è vero che le aziende farmaceutiche che lo producono, benché si siano tutelate con il brevetto, hanno reso di dominio pubblico i "segreti" del loro prodotto, contando sul fatto che il tempo per impiantare o attrezzare uno stabilimento idoneo a produrlo è abbastanza lungo da non far perdere il loro vantaggio competitivo.

La disponibilità del vaccino assume però una valenza non solo economica ma anche politica. Il mercato, giostrando diverse tipologie di prezzo che tengono conto degli interessi dell'imprenditore che ha fatto la ricerca, di quello che copia e della diversa capacità di spesa dei diversi paesi, potrebbe trovare col tempo un equilibrio capace di soddisfare le esigenze sia dei produttori che dei consumatori. Ma in una situazione di pandemia globale il tempo gioca un ruolo talmente determinante da

indebolire i meccanismi di mercato e da richiedere l'intervento di decisioni politiche la cui efficacia dipende dal numero degli stati che le adottano.

Ciò fa emergere con prepotenza l'esigenza di una autorità mondiale che assuma decisioni vincolanti per tutti gli stati. Purtroppo ciò non avviene in quanto gli stati, nonostante le varie forme di aggregazione politica, soffrono di un conflitto permanente. Malgrado questa situazione, alcune soluzioni parziali sarebbero comunque possibili. Ad esempio, si potrebbero obbligare le industrie farmaceutiche a destinare parte dei superprofitti per coprire il divario tra il costo di produzione e il minor prezzo di vendita offerto ai paesi economicamente deboli. Oppure esigere che i paesi abbienti costituiscano un fondo destinato all'acquisto di vaccini per i paesi a basso potere d'acquisto. O ancora dar vita ad accordi che stimolino i singoli paesi già donatori ad aumentare le loro erogazioni liberali con un contributo straordinario di scopo.

Sono tutte soluzioni che richiedono tempo e siccome il virus continua a mietere vittime, per evitare che queste si concentrino nei paesi più poveri, occorrerebbe un altro provvedimento che avrebbe il carattere di fantapolitica. Bisognerebbe che tutto il vaccino prodotto a livello mondiale confluisse in uno stock centrale, da cui verrebbe distribuito ai singoli paesi in funzione della numerosità della loro popolazione. Ma quante tra le nazioni abbienti sarebbero disposte ad accettare lo stesso rischio di quelle meno abbienti?

Allo stato attuale bisogna purtroppo fare i conti con maggiori perdite di vite umane tra le popolazioni già svantaggiate per altre ragioni, affidandosi alle iniziative di singoli stati che mirano a rendere meno drammatica la loro situazione: tra questi si pone l'Italia il cui governo ha già destinato cento milioni di dosi in favore di paesi terzi.

Bruno Martina

## Covid in Africa: la pandemia silente

**Nel continente i numeri dei contagi sono in aumento ma è impossibile conoscere la reale portata della diffusione del virus. Troppo pochi i test effettuati. Proseguono a rilento le campagne vaccinali**

**A**l 28 settembre, i casi confermati di Covid-19 nei 55 paesi africani hanno raggiunto la cifra di 8.247.972 con 209.216 morti.

Il paese più colpito resta il Sudafrica con oltre 2.897.521 casi e 87.216 decessi. Il Sudafrica è però anche il paese che ha eseguito finora il maggior numero di tamponi (oltre 17 milioni 588mila). Per incidenza dei casi seguono Marocco (929.699 con 14.199 morti), Tunisia (705.474 e 24.794 morti), Etiopia (342.305 con 5.439 morti), Libia (337.890 e 4.617 morti), Egitto (302.327 con 17.224 morti) e Kenya (248.515 e 5.109 decessi). Con numeri in aumento ovunque.

Ma «il quadro reale non si conosce», spiega a Nigrizia il dottor Giovanni Putoto, responsabile programmazione e ricerca operativa di Medici con l'Africa Cuamm, a causa di vari fattori, tra cui la limitata capacità di diagnosi della maggior parte dei paesi. A rendere difficile una stima reale dell'incidenza della pandemia nel continente concorrono anche diverse altre cause, come le difficoltà di accesso alle strutture sanitarie per la popolazione e la diffidenza nei confronti della minaccia rappresentata dal virus.

Sul fronte dei vaccini sono state somministrate oltre 86.505.912 dosi in tutto il continente, circa il 6% della popolazione (oltre 1 miliardo e 380 milioni). Una cifra irrisoria, se si pensa che solo in Italia risulta vaccinato il 67,2% della popolazione. Un ritardo che è causato, spiega Putoto, dal cosiddetto "apartheid vaccinale" «con l'accaparramento dei vaccini da parte dei paesi ricchi e nessun progresso riguardo alla liberalizzazione dei brevetti».

In Africa i vaccini continuano ad arrivare grazie soprattutto all'iniziativa Covax, rallentata però dal deficit finanziario (mancano 18 miliardi di dollari), dal blocco della produzione in India e dalla limitata capacità di trasformazione dei vaccini nei paesi africani. Allo stato attuale è «impossibile raggiungere il target di vaccinare il 20% della popolazione africana entro fine anno», ammette Putoto.

Questo a fronte del peggioramento delle condizioni di vita a causa dell'impatto sociale ed economico del Covid-19 e dell'aggravamento degli effetti dei cambiamenti climatici.

(da Nigrizia 28/9/2021)

## BUONE NOTIZIE

### VACCINO CONTRO LA MALARIA

**L'**Organizzazione mondiale della sanità ha dato la via libera all'unico vaccino approvato contro la malaria – il Mosquirix, prodotto dalla britannica GlaxoSmithKline -. Il direttore generale dell'Oms

**T e d r o s**  
**Ghebreyesus**  
ha parlato di  
"un giorno  
s t o r i c o"  
poiché il  
vaccino ha  
impiegato 30  
anni per essere  
sviluppato.



L'Africa, da sola, rappresenta il 94% delle morti nel mondo per malaria, malattia che ha ucciso più del Covid-19: 386mila africani nel 2019, più di 260mila dei quali erano bambini. Dal 2019, 2,3 milioni di dosi di Mosquirix sono già state somministrate ai bambini in Ghana, Kenya e Malawi. Purtroppo l'efficacia del vaccino nel prevenire casi gravi di malaria nei bambini è solo del 30% circa.

### FARMACO CONTRO IL COVID

**I**l laboratorio americano Merck ha deciso di garantire l'accesso al suo farmaco antivirale molnupiravir contro il Covid ai Paesi più poveri, ancora in attesa dell'autorizzazione da parte dell'Fda e dell'EmA. Questo farmaco è già ritenuto molto incoraggiante nella lotta al Covid e nella prevenzione delle ospedalizzazioni, se somministrato nelle prime fasi della malattia. La casa farmaceutica ha stretto un accordo con il Medicines Patent Pool (Mpp, ong sostenuta dall'Onu che si batte per l'accesso ai farmaci dei Paesi in via di sviluppo), in base al quale Merck cederà la licenza per la produzione della versione generica del suo antivirale

molnupiravir, che cederà a sua volta sottoliscenze ai produttori di farmaci generici. Sarà fornito ampio accesso al molnupiravir in 105 Paesi a basso o medio reddito, in particolare in Asia e Africa. L'intesa prevede che i produttori del farmaco non riceveranno diritti di vendita finché il Covid-19 sarà classificato dall'Oms come "emergenza di salute pubblica internazionale".

### RACCOLTA E DESTINAZIONE FONDI

**N**ell'ultimo numero del nostro Notiziario, quello di aprile scorso, avevamo lanciato un **APPELLO URGENTE** per l'acquisto di un nuovo ecografo, dato che quello in dotazione al **Centro Materno Infantile (CMI)** era andato in avaria e non era più conveniente ripararlo. L'impegno economico, non esorbitante ma comunque significativo, era di 15.000 euro. Le donazioni confluite per questa finalità nel conto del nostro progetto presso la Fondazione PIME hanno consentito non solo di acquistare l'apparecchio, ma anche di coprire i costi di installazione e di formazione del personale all'uso del nuovo ecografo che è entrato in funzione a metà estate di quest'anno. Adesso che è operativa la nuova sede di proprietà di Ceu e Terras, il nostro contributo annuale, sinora finalizzato a sostenere soprattutto il costo dell'affitto dello stabile in cui era alloggiato il Centro, sarà utilizzato per il sostentamento delle attiviste la cui collaborazione è fondamentale per non vanificare tutto il lavoro fatto a monte per evitare la trasmissione materna infantile dell'HIV. In questo periodo il nostro contributo serve anche a integrare i finanziamenti del governo guineense, il cui ammontare è stato ridotto per fronteggiare la pandemia da Covid-19. Inoltre siamo stati informati che la maggior parte dei computer utilizzati (9 in tutto) è in condizioni pietose: stiamo quindi cercando i fondi per dare una mano a C&T anche in questo settore.



Cari amici di Cielo e Terre, **GRAZIE** per il vostro costante aiuto che ci ha dato la possibilità di sostenere ormai da vent'anni un importante progetto umanitario a favore di un paese tra i più bisognosi del mondo. Contiamo che la vostra generosità non venga meno neppure in questo periodo di crisi economica e sanitaria.

### NOTIZIE DA CEU E TERRAS

**S**i è concluso il trasferimento delle attività di Ceu e Terras nella nuova sede costruita con i soldi messi a disposizione di un donatore che ha desiderato di rimanere anonimo. Individuato un fabbricato con terreno annesso, se ne è perfezionato l'acquisto nel mese di luglio. Con l'impresa di costruzioni prescelta, è stato progettato il restauro del fabbricato esistente e la costruzione di nuovi edifici, in modo da poter dare spazi adeguati a tutti i servizi assolti da C&T.

La progettazione e i lavori, iniziati a metà ottobre '20 sotto la direzione dell'attuale Presidente di C&Terras dr. Noel Vieira, sono stati ultimati a luglio '21. Resta da completare il trasferimento dei pannelli solari che forniranno l'elettricità a tutto l'edificio. Al momento attuale (Novembre '21) tutte le attività di C&T sono operanti all'interno della nuova struttura situata in Avenida da Nigéria nel Bairro (rione) Militar.

Nonostante questo grosso impegno per tenere sotto controllo l'avanzamento dei lavori, per far fronte agli inevitabili ostacoli burocratici (ci sono stati, e ne siamo sempre stati informati) e per gestire la logistica del trasloco, l'attività di C&T non ha subito rallentamenti.

Il **Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA)**, quello in cui si svolgono tutti i servizi clinici nei confronti delle persone sieropositive, ha effettuato nel 1° semestre circa 1000 nuovi test di sieropositività, ha continuato a fornire supporto psicologico alle puerpere sieropositive, ha garantito la Nevirapina (il medicinale che previene la trasmissione del virus HIV) a oltre 300 partorienti e ai loro neonati, ha garantito il trattamento antiretrovirale (TARV) a oltre 2000 persone.

Il **Centro Materno Infantile (CMI)**, che segue in generale le puerpere al fine di garantire una gravidanza controllata e un parto sicuro, opera in modo complementare col CTA, verso cui indirizza le donne risultate sieropositive. Nel primo semestre '21 sono state visitate 703 puerpere di cui 55 sono risultate infette da HIV. Tutti i dati raccolti da CTA e CMI sono comunicati al Ministero della Salute del Paese.

Il **Laboratorio**, fra prove HIV, analisi del sangue, urine e annessi e connessi, alla media di 130 test al giorno, ne ha effettuati oltre 15.000 nel semestre.

Paolo Borgherini

## Quel marchio sul braccio destro

**N**on mi ricordavo più di averlo (forse anche voi che mi state leggendo) perché, col tempo, si è livellato, ma da bambino era ben evidente poco sotto la spalla del braccio destro: una specie di marchio tondeggiante, un po' in rilievo.

Era il segno che avevo ricevuto, suppongo da neonato, il vaccino contro il vaiolo, una malattia di cui in seguito ebbi una vaga sensazione, perché alla scuola elementare c'era un maestro (sì, alla fine degli anni 40, c'erano ancora i maestri e non solo le maestre) con il viso butterato e si diceva che fosse guarito dal vaiolo.

All'epoca il vaccino antivaioloso era ancora obbligatorio. L'obbligo, in Italia, era stato introdotto per i nuovi nati nel 1888, ed è stato abolito nel 1981 dopo che l'Assemblea mondiale dell'OMS, nel maggio 1980 aveva «solennemente» decretato l'eradicazione del virus dalla Terra (l'ultimo caso di vaiolo era stato riscontrato in Somalia nel 1977). Di seguito le frasi iniziali della risoluzione.

«Dopo aver considerato lo sviluppo e i risultati del programma globale di eradicazione del vaiolo, avviato dall'OMS nel 1958 e intensificato a partire dal 1967, [...] dichiara solennemente che il mondo e i suoi popoli hanno ottenuto la libertà dal vaiolo, una delle malattie più devastanti a manifestarsi con epidemie in molti paesi sin dai tempi più remoti, lasciando morte, cecità e deturpazione nella sua scia e che solo un decennio fa era dilagante in Africa, Asia e Sud America». «Sin dai tempi più remoti», accipicchia! Forse serve un po' di storia.

Si ritiene che il vaiolo, una grave malattia infettiva provocata da un virus denominato variola, sia emerso nella popolazione umana intorno al II millennio a.C. Nel tempo ha provocato milioni di morti. Solo intorno all'anno 1000 d.C. si sviluppò, in Cina e in India, un metodo di prevenzione chiamato variolizzazione (una sorta di vaccinazione ante litteram). Metodo che

rimase confinato in Asia fino al 1700, quando approdò in Europa e anche in Nord America.

Ma i tempi erano maturi per la scoperta della vaccinazione come tecnica per sconfiggere le malattie infettive. La scoperta si deve al medico britannico Edward Jenner (un pensiero reverente, passando lungo il viale a lui intitolato sulla circonvallazione di Milano) il quale osservò come i contadini mungitori, che erano guariti dopo aver contratto il vaiolo bovino (o vaccino che dir si voglia), non si ammalavano di vaiolo umano. Ne dedusse che il vaiolo vaccino (da cui la definizione di vaccinazione) rappresentava una difesa contro quello umano. Dopo venti anni di ricerche ed esperienze, nel 1796, si prese la responsabilità di una sperimentazione su un bambino, e possiamo ben intuire quale ne fu l'esito.



I buoni risultati di Jenner diedero la spinta alla ricerca di nuove soluzioni vaccinali. È appena il caso di ricordare anche, a fine '800, i risultati di Louis Pasteur (pensiero reverente alla fermata della MM1) contro antrace e rabbia. Più recentemente, a metà del secolo scorso, Jonas Salk e Albert Sabin condussero la vittoria contro la poliomielite, un'altra grave malattia virale che aveva provocato, fra gli anni '40 e '50, la morte o la paralisi di mezzo milione di persone all'anno. Infine ricordiamo la pletora di vaccini, più o meno efficaci, prodotti contro l'ultimo avversario dell'umanità il SARS-CoV-2, con l'innovazione dei vaccini a RNA messaggero (qualunque cosa, per i non addetti, voglia dire).

Da ultimo una curiosità: i «No-Vax» non sono un fenomeno solo attuale. Cominciarono a manifestarsi fin dai tempi di Jenner, con varie motivazioni sia di tipo ideologico (iniettare nell'uomo materia «animale»? giammai!) che religioso.

Paolo Borgherini

### IN MARGINE AL COP26

Le attiviste Greta Thunberg, Vanessa Nakate, Dominika Lasota e Mitzi Tan hanno indirizzato ai leader mondiali un «appello urgente» in cui si legge: «Siamo disastrosamente lontani dall'obiettivo cruciale di 1,5 gradi, mentre i governi di tutto il mondo addirittura accelerano la crisi, continuando a spendere miliardi per i combustibili fossili. Questa non è un'esercitazione. È codice rosso per la Terra. Milioni di persone soffriranno per la devastazione del nostro Pianeta. Le vostre decisioni causeranno o eviteranno questo scenario terrificante. Sta a voi scegliere». Purtroppo è ancora lontana la prospettiva di raggiungere la decarbonizzazione entro il 2050 e di contenere l'aumento delle temperature globali sotto 1,5 °C. Il premier britannico Boris Johnson ha però annunciato l'accordo finale per porre fine alla deforestazione entro il 2030 con un impegno da 19,2 miliardi di dollari. Ma sarà sufficiente?

### PREMIO NOBEL

Scrittore, professore di letteratura e romanziere, Abdulrazak Gurnah è nato a Zanzibar il 20 dicembre 1948. Ha vissuto sull'isola africana fino a quando è arrivato in Inghilterra, scappando dal suo Paese per le persecuzioni contro le minoranze etniche arabe. Dal 1980 al 1982 è



stato professore di letteratura alla Bayero University Kano in Nigeria, prima di spostarsi all'Università di Kent a Canterbury, Regno Unito, dove ha insegnato letteratura postcoloniale. L'Accademia della Svezia lo ha premiato «per la sua intransigente e profonda analisi degli effetti del colonialismo e del destino del rifugiato nel golfo tra culture e continenti».

### MEDICO E MINISTRO

Nato in Guinea-Bissau nel villaggio di Jugudul, Dionisio Cumbà si è specializzato nel 2010 in Chirurgia Pediatrica all'Università di Padova. In Italia si è sposato con Laura, infermiera all'ospedale di Padova, e ha fondato con un grup-



po di amici di Dolo l'associazione Toka Toka Africa con cui sono stati costruiti pozzi per l'acqua potabile, una scuola e sono stati inviati per anni aiuti nel suo villaggio natale. Dal 2019 Cumbà è tornato a lavorare nel suo Paese di origine ricoprendo l'incarico di direttore del Servizio di Chirurgia dell'Ospedale Pediatrico Sao José di Bor. Oggi, a 49 anni, Cumbà è diventato Ministro della Sanità in Guinea Bissau.

### SANKARA

È iniziato davanti alla corte militare di Ouagadougou il processo per l'assassinio di Thomas Sankara. Nel 1983, all'età di 34 anni divenne presidente del Burkina Faso dopo l'ennesimo colpo di stato. In poco tempo finanziò progetti con l'obiettivo di eliminare la povertà e la fame del suo popolo, come quello contro la desertificazione, con una serie di investimenti per la costruzione di scuole, ospedali e case. E invitò l'Africa a «non pagare il suo debito con i paesi occidentali», denunciò all'Onu le guerre «imperialiste», l'apartheid, la povertà, difese il diritto dei popoli oppressi all'autodeterminazione come in Palestina e nel Sahara Occidentale. Il 15 ottobre 1987 fu assassinato durante un colpo di stato organizzato da Blaise Compaoré. Secondo alcune ricostruzioni, sembra che ciò sia avvenuto con l'appoggio di Usa e Francia.

**Destina il tuo  
5x1000  
alla Fondazione Pime Onlus**



## Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".

Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario. Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

## Zakia Seddiki

Moglie dell'ambasciatore Attanasio ucciso in Congo.  
Attivista per i diritti delle madri e dei bambini

Si erano conosciuti a Casablanca nel 2010, Luca Attanasio e Zakia Seddiki, dove lui era console generale d'Italia e lei attivista per i diritti umani delle donne e soprattutto delle bambine. Il loro amore, raccontano oggi gli amici, sbocciò anche grazie alla passione civile e all'impegno nel volontariato che nutrivano entrambi. Per celebrare le nozze, poco dopo aver lasciato la sede di Casablanca, la coppia scelse Marrakech, la città tra il deserto e le montagne dell'Atlante. Da quell'unione è nata una bimba che ha quasi 4 anni e due gemelli-



ne di poco più di due anni e mezzo.

Di origini marocchine, nel 2017 Zakia ha seguito il marito a Kinshasa, dove Attanasio fu posto alla guida dell'ambasciata. Nello stesso anno, Zakia ha fondato "Mama Sofia", organizzazione umanitaria che aiuta 14mila bambini di strada congolesi e garantisce assistenza alle loro madri. Per la sua straordinaria dedizione agli altri, nel 2020 ha condiviso con il marito il Premio internazionale Nassiriya per la Pace. In quell'occasione disse che non si può essere ciechi davanti a situazioni difficili che hanno come protagonisti i bambini. "E' necessario agire per dare loro un futuro migliore. Cerchiamo, nel nostro piccolo, di ridisegnare il mondo". Poche parole che raccontano il carattere di chi è abituato ad agire, soprattutto per chi è nel bisogno.

"Sognare una realtà più bella. Insieme è possibile", è il motto di "Mama Sofia", che distribuisce i fondi raccolti ai progetti e che non

ha spese di gestione, poiché i suoi collaboratori lavorano tutti a titolo gratuito. Sono progetti autofinanziati che richiedono interventi di lunga durata quelli portati avanti in Congo dall'organizzazione che si occupa dell'avvio di un'assistenza sanitaria mobile - un ambulatorio su quattro ruote - in cinque dei quartieri più disagiati di Kinshasa dove manca ogni forma di cure mediche, anche le più elementari.

Ma "Mama Sofia" si occupa anche della ristrutturazione della maternità dell'ospedale di Kingasani, a Kinshasa, delle Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo. Come logo dell'ong, Zakia Seddiki si è affidata a un bambino che con un pennello attinge ai colori più vivaci della tavolozza per dipingere uno stormo di uccelli che volano liberi nel cielo.

Oggi, come vuole la tradizione locale, nel giorno del lutto e del dolore, il presidente della Repubblica democratica del Congo, Felix Tshisekedi, accompagnato dalla consorte, Denise Nyakeru, ha fatto visita a Zakia Seddiki, la moglie dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, ucciso due giorni fa in un'imboscata nell'est del Paese. Lo hanno riferito i media locali, pubblicando alcune foto dell'incontro che si è tenuto presso la residenza dell'ambasciatore a Kinshasa, in cui pur con le mascherine si riconoscono, tutti in piedi, il capo di Stato e la première dame congolese, Denise, quest'ultima accanto alla signora Zakia.

Tra le tante manifestazioni di cordoglio, c'è quella di Antonio Mondello, presidente dell'Unione Mutilati per Servizio che ricorda una visita di Attanasio e della moglie presso la sede nazionale lo scorso settembre. "Con la moglie Zakia Seddiki ci aveva onorato della sua presenza e insieme concordammo iniziative umanitarie

rivolte a bambini orfani e alle ragazze madri". Una coppia che si è sempre preoccupata del bene degli altri, soprattutto dei più fragili e dei più poveri.

Pietro Del Re  
(Repubblica 23/2/2021)

### Notiziario

#### Cielo e Terre

Editore:

**FONDAZIONE PIME onlus**

**Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano**

**tel. 02 43822544**

**C. F. 97486040153**

**P. IVA 06630940960**

**Direttore responsabile:**

Sandra Rocchi Moro Visconti

**Proprietà:**

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

**Presidente:**

P. Sandro Sacchi

E-mail: [asacchi37@gmail.com](mailto:asacchi37@gmail.com)

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing**

**Milano**

#### INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano